

ad accontentarsi per questa volta ad accettare per buona anche la mia semplice affermazione.

**PRESIDENTE.** Come la Camera ha inteso, la Giunta per la verifica delle elezioni propone l'annullamento delle operazioni elettorali del primo collegio di Ravenna, per difetto d'eleggibilità nella persona dell'eletto, cavaliere Baccarini.

L'onorevole Farini propone invece che queste operazioni elettorali siano convalidate.

Porrò ai voti la proposta della Giunta, cosicchè coloro che sono dell'avviso dell'onorevole Farini voteranno contro l'annullamento...

**BREDA VINCENZO.** Ma l'emendamento allora?

**PRESIDENTE.** Domandi la parola, se vuol parlare, onorevole Breda.

**BREDA VINCENZO.** Io crederei che dovesse votarsi prima l'emendamento dell'onorevole Farini.

**PRESIDENTE.** Allora porrò ai voti la proposta dell'onorevole Farini, cioè l'approvazione delle operazioni elettorali del primo collegio di Ravenna, e quindi la nomina a deputato di quel collegio del cavaliere Baccarini.

(La Camera respinge la proposta dell'onorevole Farini.)

Pongo ora ai voti le conclusioni della Giunta per l'annullamento di quest'elezione.

(La Camera approva.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge pel riordinamento dell'istruzione elementare.

Essendo stata esaurita la discussione generale nella seduta di ieri, passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. In ogni mandamento, uno o più delegati vigileranno sulle scuole elementari, esercitando individualmente, o uniti in Comitati mandamentali, tutte quelle attribuzioni che il Governo crederà di conferire loro, nei limiti dell'ingerenza amministrativa consentita dalla legge.

« La nomina dei delegati verrà fatta dal ministro sopra proposta del Consiglio provinciale scolastico.

« I delegati potranno fare pubblicamente rimostranze ai comuni ed invitarli all'osservanza delle leggi e dei regolamenti per l'istruzione elementare. Dovranno inoltre riferire per gli opportuni provvedimenti all'autorità scolastica circondariale. Durano in carica 5 anni e potranno essere confermati.

« I delegati mandamentali che si recano fuori della

loro residenza, o per disposizione di legge o per ordine dell'autorità scolastica superiore, potranno ripetere il rimborso delle spese nella misura della diaria e della indennità di via assegnata agli ispettori circondariali. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Sanctis.

**DE SANCTIS.** In occasione dell'articolo primo, intendo considerare tutto il capitolo nel suo complesso, tutto il congegno dell'amministrazione che dovrebbe regolare l'istruzione obbligatoria.

È facile vedere che queste disposizioni, o vecchie, o nuove, o modificate, non sono accozzate empiricamente, sono effetto di un certo ordine d'idee, di certi principii. Perciò se vogliamo trovare i criteri per giudicare fino a qual punto i mezzi proposti dal Ministero e dalla Commissione sono efficaci allo scopo, dobbiamo esaminare da qual ordine d'idee, da quali principii si presero le mosse.

In fatto d'istruzione elementare abbiamo due sistemi da lungo tempo in lotta, che hanno occupato le maggiori intelligenze fin dal secolo passato. Trattandosi di cose intorno a cui già si è ragionato, non farò che riassumere i principii fondamentali dei due sistemi, i quali sono, da una parte, l'istruzione libera, e dall'altra, l'istruzione coatta.

Non sono due cose quasi identiche, con piccole differenze, sono due sistemi diversi che si sono sempre combattuti e si combattono. Qual è il concetto dell'istruzione libera? È questo, che l'andamento dell'istruzione bisogna lasciarlo al corso naturale delle forze sociali, le quali nel loro cozzo, nelle loro contraddizioni, nelle loro vicissitudini, noi siamo persuasi che giungono finalmente a produrre un progresso sociale, un progresso lento come fa la natura, ma più solido forse di quello che talora la mente umana produce coi suoi sistemi astratti.

Come vedete, questo è l'ordine delle idee, nelle quali entrava l'onorevole Liroy, ed io dico che ragionevolmente ancora egli chiamava questo il sistema della scuola liberale.

Chi conosce un po' la storia della scuola liberale in Italia e nell'Europa tutta, sa bene che il principio fondamentale, sul quale essa si appoggiava, era di non forzare la macchina, ma di lasciarla andare, salvo a darle qualche lieve spinta che non contraddicesse troppo all'andamento naturale delle cose. Dirò di più, che noi siamo vissuti in quest'atmosfera di scuola liberale non solo nel 1848, non solo avanti il 1860, ma anche dopo; in questo Parlamento, per quattro o cinque anni, l'ambiente nel quale siamo vissuti è stato tutto impregnato di queste idee.

Ci sono certe memorie che debbono essere im-